

Le elezioni nelle scuole hanno confermato che resta una forte volontà di partecipazione

Il voto «difficile» di 6 milioni di genitori

Pur nel silenzio dei mass-media, moltissimi alle urne, soprattutto nelle elementari



ROMA — I dati, seppure non definitivi, parlano chiaro. Nella scuola gli studenti sono tornati a votare in massa e i genitori, che pur dovevano rinnovare organi collegiali «minorili», non hanno disertato le urne. Se, infatti, la percentuale dei ragazzi che si è recata a votare arriva a sfiorare il 70%, dei 17 milioni di genitori atesi alle urne, hanno espresso il proprio voto sei milioni, concentrati soprattutto nelle elementari e nelle medie. Dunque, questa democrazia scolastica, zoppa, anche da cambiare, riconferma a otto anni di distanza dalla prima votazione la sua vitalità.

non i genitori non avevano liste da presentare: nei consigli di classe e interclasse tutti sono elettori e candidati. Eppure sono questi piccoli consigli, nei quali non si incontrano direttamente grandi orientamenti, i luoghi dove si decidono questioni fondamentali della didattica e della sperimentazione. E sono comunque spazi di democrazia che restano aperti, anche a fatica.

A Firenze vince la sinistra e la voglia di contare

«I cattolici? Hanno perso perché volevano mettere tutto dentro uno schema ideologico» - I comitati

Dalla nostra redazione FIRENZE — Maggioranza assoluta. Quasi il 60 per cento. E così la sinistra è tornata ad avere il suo ruolo tradizionale nelle scuole medie superiori di Firenze.

«Gli eletti nelle liste unitarie di sinistra dovranno far pesare nei consigli di istituto l'area che li ha eletti. È questa la grande novità di queste elezioni. Si è ricreata un'area progressista tra gli studenti. Per organizzare quest'area e più in generale tutti gli studenti, in molte scuole proponiamo di formare dei comitati studenteschi composti da tutti gli eletti nei consigli di classe e da quanti altri vogliono fare qualcosa per cambiare la scuola».

In Liguria calo verticale delle liste «moderate»

Più elettori tra gli studenti - Le sinistre oltre il 60% Nelle elementari, ha votato il 51% dei genitori

Dalla nostra redazione GENOVA — Hanno votato circa 22 mila studenti genovesi, il 70% del totale degli elettori per i Consigli di istituto, con un aumento del 20% rispetto all'anno scorso. Una forte partecipazione (confermata anche dai primi dati di Imperia, Savona e La Spezia), che nelle scuole genovesi ha accentuato la maggioranza assoluta delle liste progressiste e di sinistra (61% contro il 33% dell'anno scorso), mentre a La Spezia, dove non partecipavano alle elezioni da quattro anni, le sinistre hanno ottenuto il 58% (contro il 49% del 1978). L'aumento — in voti e in seggi — delle liste progressiste è comunque generalizzato in tutta la Liguria, a scapito dello schieramento moderato e cattolico-integralista, che a Genova ha registrato un calo del 6% rispetto all'anno scorso, scendendo al 36%. Quasi scomparse le destre che, negli istituti genovesi, hanno confermato la loro presenza (4 l'anno scorso) con il 2% dei voti.

Il fatto nuovo, sottolineato da tutti, è comunque che un numero di studenti che hanno partecipato al voto: in alcuni istituti genovesi (dove maggiore è stata l'iniziativa democratica) la percentuale ha sfiorato addirittura il 90%; in media più elevata è comunque nell'imperiese con il 74%; 70% nel savonese e 53% nello spezzino. Molto più basso, come era prevedibile, l'affluenza alle urne dei genitori che, salvo alcune eccezioni,

Pioggia di volantini sul centro di Torino



TORINO — Un gruppo di cassintegrati all'ingresso della «Mole Antonelliana» reclama il rientro al posto di lavoro

«Siamo la capitale della cassa integrazione» L'iniziativa di un gruppo di lavoratori, che sono saliti sulla Mole Antonelliana

TORINO — Alla loro Mole Antonelliana, i torinesi di solito dedicano occhiate distratte, come succede in ogni città ai monumenti-simbolo. Ma ieri mattina folle di passanti si sono radunate, festose, col naso per aria assu, a novanta metri dal suolo, lunghi striscioni di stoffa varipinta penzolavano dalla prima balconata, sopra la Mole Antonelliana, con pacchi di migliaia di volantini calavano ondeggando sulle strade del centro cittadino. «Torino, da capitale dell'auto a capitale della cassa integrazione», era la domanda che si leggeva su quei fogli piovuti dal cielo. C'erano anche cifre drammatiche: 60.000 cassintegrati, 140.000 occupati, 439 fabbriche in crisi nel Piemonte; 42.000 cassintegrati, 87.000 disoccupati e 252 fabbriche in crisi nella sola città capoluogo.

I medici della capitale cominciano da oggi uno sciopero a scacchiera

Gli ospedali di Roma paralizzati Ma il caos investe tutto il Lazio

La protesta contro le scelte del governo e della giunta regionale pentapartita - Mancano persino garze e siringhe Un ospedale pronto, ma senza le attrezzature - «No» ai nuovi ticket - Le vere cause della crisi dei servizi

ROMA — Sarà ancora la paralisi, un altro colpo durissimo agli ospedali e alla città intera. Da oggi comincia un ulteriore sciopero a scacchiera dei medici ospedalieri aderenti all'ANAAO provinciale (Associazione medici assistenti), che minaccia di allargarsi a macchia d'olio all'intera regione.

La erettica Fanfani-De Mita per la Sanità non serve per eliminare sprechi e disordine nei servizi. Anzi. L'annuncio di nuovi pesanti ticket sulle visite e sui ricoveri ospedalieri ha provocato immediate dure reazioni nel mondo sanitario. Gigi Bonfanti, segretario del sindacato dei medici ospedalieri (ANAAO-SIMP) ha detto che «la proposta è semplicemente una follia».

Il rifiuto ai nuovi ticket è anche di natura costituzionale. «Siamo contrari» — hanno spiegato Carlo Fioridallo, della Uil, e Rino Giuliani, dell'impossibilità di funzionare. E in corso da diversi giorni, il blocco delle forniture ospedaliere da parte degli aderenti all'Assofao. In pratica dalle bende, ai cerotti, dalle siringhe ai pacemaker, niente viene più consegnato agli ospedali se non verranno pagati i debiti della Regione che assommano a centinaia di miliardi. Un tarlo di stanziamiento della giunta regionale di 89 miliardi per tamponare la protesta non ha per niente soddisfatto i creditori che continueranno lo sciopero a tempo indeterminato.

Un altro esempio illuminante sulla politica regionale è la vicenda della spesa farmaceutica e specialistica anch'essa si è detta da più parti e in varie occasioni fonte di sprechi e distorsioni. La giunta di sinistra aveva disposto in applicazione della legge di riforma un decentramento concreto: ogni USL avrebbe dovuto controllare e gestire farmaci e specialità del suo territorio. Ma il pentapartito ha fatto marcia indietro riconfermando alla USL Rm9 il compito di rimborsare milioni di lire che vi affluiscono. Così una

sola USL gestisce 618 miliardi, il 40% di quanto spetta a tutte le 20 Unità romane, il bilancio sanitario di una regione come il Molise. Inoltre il conteggio e il pagamento dei farmaci è appaltato al Centro elettronico romano (CER), una società privata nel cui consiglio di amministrazione i membri su quattro sono titolari di farmacie. Come dire che controllano e controllano sono la stessa persona.

Da Sulmona a Roma la protesta dei lavoratori Siemens

ROMA — Dalla provincia alla capitale, per un'altra giornata di lotta. Quattrocento lavoratori dell'ACE Siemens di Sulmona hanno portato ieri nel centro di Roma la protesta contro i piani di smobilizzazione della multinazionale tedesca. È una storia lunga, quella di questa fabbrica della provincia de L'Aquila. Comincia un anno fa quando la direzione aziendale comunicò il piano di smantellamento progressivo dell'unità produttiva per trasformarla in un centro di commercializzazione. Nessun piano credibile, solo cifre nude e crude di attacco all'occupazione: 250 lavoratori in cassa integrazione speciale, gli altri 550 in attività fino a

Un miliardo per ora salva il «Pascale»

L'istituto napoletano per la diagnosi e cura dei tumori aveva rischiato la chiusura per le inadempienze della Regione Campania - Da lunedì non si accettavano i malati - Sono stati promessi i finanziamenti necessari

Dalla nostra redazione NAPOLI — Da questa mattina l'accettazione della «Fondazione Pascale» di Napoli, il più grande istituto per la diagnosi e la cura dei tumori dell'intero Mezzogiorno, tornerà di nuovo a funzionare. I ricoverati non erano più ricoverati in ospedale.

Il braccio di ferro tra il presidente del «Pascale», avvocato Rosario Rusciano e l'assessore regionale alla Sanità, il democristiano Armando De Rosa si è risolto a favore del primo e dei pazienti di cui Rusciano con la decisione clamorosa di bloccare l'attività dell'ospedale che ormai annegava nei debiti, aveva preso le difese.

coltà di cassa, a quanto afferma l'assessore alle finanze, Russo. In giunta ieri è stata poi presentata un'altra delibera per altri quattro miliardi mentre un'altra per due miliardi sarà presentata nei prossimi giorni.

Il tentativo di rovesciare su altri responsabilità che sono tutte della massima autorità in Campania anche in questo caso c'è stato.

Il tentativo di rovesciare su altri responsabilità che sono tutte della massima autorità in Campania anche in questo caso c'è stato.